

PREMESSA

Pur nell'ambito dei processi verso profondi e rapidi cambiamenti che caratterizzano la *nuova economia*, emerge finora in Italia e guardando all'immediato futuro una notevole e crescente problematica del lavoro giovanile.

Nel primo saggio, sono richiamate sinteticamente le principali caratteristiche strutturali di tale problematica. L'analisi delle cause di essa sottolinea, come in passate ricerche, il ruolo di fattori dal lato della domanda e da quello dell'offerta di lavoro, nonché l'incapacità (fino ad oggi) delle politiche economiche e sociali italiane di incidere efficacemente su tali fattori. L'aspetto nuovo, suggerito dalle ricerche fatte negli ultimi anni e in corso, consiste nell'approfondimento del ruolo di fattori, particolarmente rilevanti in un contesto di incessante cambiamento, riguardanti la *flessibilità del lavoro* (sia dal lato della domanda che dell'offerta di lavoro) e le *strategie formative*.

Sempre nel primo saggio, di L. Frey, emerge un insieme di ipotesi sull'influenza di un'inadeguata flessibilità dal lato della domanda e dell'offerta di lavoro nei confronti della problematica occupazionale giovanile, nonché sul ruolo che le carenze delle strategie formative (in termini soprattutto di inadeguata maturazione nei giovani italiani delle necessarie capacità/abilità personali di *apprendimento*) avrebbero avuto e potrebbero ulteriormente avere nell'alimentare/accentuare, attraverso effetti sulla flessibilità del lavoro, la suddetta problematica. Si tratta di ipotesi coerenti con gli sviluppi delle teorie del *turnover*, lungo le linee tracciate da J.M. Espinasse, nel secondo saggio.

Le ipotesi sono confrontate con la realtà italiana degli anni '90 nei successivi saggi, di Frey/Ghignoni e Frey/Croce, riguardanti, il primo, il lato dell'offerta di lavoro, il secondo, il lato della domanda di lavoro giovanile.

Entrambi i saggi, tendono a valorizzare i risultati del contributo italiano alla seconda e terza fase del progetto EDEX-TSER su *Educational Expansion of Labour Market*, finanziato dalla DGXII della Commissione dell'Unione Europea e coordinato dal LIHRE dell'Università di Tolosa (cfr. per maggiori dettagli sul progetto la premessa del fascicolo n. 67 di *Quaderni di Economia del Lavoro*). Tali risultati sono integrati, oltretutto con approfondimenti analitici (specialmente, nel saggio di Frey e Croce, riguardanti aspetti rilevanti della trasferibilità delle competenze professionali e della struttura dei mercati del lavoro), con risultati di

altre ricerche nonché con riflessioni critiche sulla sempre più ampia letteratura sulla flessibilità del lavoro e in materia di economia dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento.

Questi due saggi, riprendendo le riflessioni contenute alla fine del primo saggio di L. Frey concludono con considerazioni in merito a linee proponibili di riforma delle strategie formative.

Si tratta di linee che appaiono a prima vista di particolare interesse in un momento in cui, in Italia, si sta puntando a elevare l'età dell'obbligo formativo, aumentare decisamente la quota di giovani che conseguono il diploma di istruzione secondaria superiore (abbassando tra l'altro l'età normale di conseguimento di esso), riformare l'università anche in vista di un aumento decisivo dei giovani che conseguono la laurea entro i venticinque anni di età.

Il significato e i limiti delle linee proposte, anche a confronto con le strategie formative che si stanno avviando in Italia, saranno meglio approfonditi e discussi in un prossimo fascicolo, che valorizzerà ancora una volta i nuovi risultati delle ricerche in corso, dedicato a *Nuova economia e prospettive del lavoro giovanile in Italia*.

L.F.